

09,30 Atletica, Mondiali indoor Eurosport
11,45 Sci, slalom femm. (2ª manche) Eurosport
12,30 Sci, gigante masch. (2ª manche) Eurosport
16,00 Calcio, Blackburn-Arsenal Tele+
17,15 Ciclismo, Tirreno-Adriatico Rai3
18,00 Calcio, Reggina-Milan +Calcio
18,00 Basket, Varese-Milano Rai3
20,00 Tennis, Master Series SportStream
20,30 Calcio, Juventus-Modena +Calcio
22,30 Rai2 Sport Rai2



Roma, minacce a Jonathan Zebina: lui ha paura e chiede la scorta

Il difensore, nel mirino di anonimi, salta l'incontro con un fan club. A ottobre era venuto alle mani con i tifosi

ROMA Minacce per Jonathan Zebina. È accaduto giovedì scorso. Il difensore francese della Roma avrebbe dovuto essere ospite di una cena sociale del "Roma Club Alessandrino", che aveva ricevuto dalla società giallorossa il necessario via libera alla partecipazione del calciatore. Ma Zebina ha declinato l'invito poche ore prima dell'inizio dell'appuntamento, previsto per le ore 20 in un ristorante del quartiere alla periferia est di Roma. In una telefonata fatta ai dirigenti del club intorno alle 13, l'atleta ha infatti manifestato la sua preoccupazione per alcune minacce anonime ricevute negli ultimi giorni. Intimidazioni che devono averlo impressionato non poco, visto che il giocatore avrebbe addirittura parlato della necessità di una scorta per recarsi sul luogo

della cena. Sta di fatto che Zebina alla festa, colma di tifosi, non si è visto. Durante il banchetto, gli organizzatori hanno parlato di «problemi personali» che avrebbero impedito all'atleta di esserci. Ma la realtà, a quanto sembra, è molto diversa. Il giocatore ha paura. Non si sa bene di chi, ma non vuole correre rischi. Chi gli ha parlato lo ha descritto come una persona «chiaramente preoccupata» per gli avvertimenti ricevuti. Zebina, da quando milita nella Roma, è stato spesso al centro di episodi turbolenti. Ragazzo inquieto e di temperamento, il francese reagì con rabbia alla contestazione a cui alcuni tifosi sottoposero lui e i suoi compagni lo scorso autunno, davanti al campo di allenamento di Trigoria. La squadra era partita ma-

lissimo, e il difensore era tra i primi imputati. Lui, istintivo per natura, scese addirittura dalla sua fuoristrada per rispondere agli insulti ricevuti. Pessima idea. Scoppio infatti una breve rissa (nella foto), da cui il transalpino uscì con qualche punto di sutura sul capo, frutto di un'involontaria manganellata ricevuta da una poliziotta. Per mesi, dopo quell'episodio, Zebina è rimasto chiuso in se stesso. Nessun rapporto con la stampa, da lui considerata in gran parte ostile. Gelo con i tifosi, che non mancavano di fischiarlo spesso e volentieri. Qualche tensione di troppo anche con alcuni compagni di squadra. Un separato in casa, che per lunghi tratti è stato difeso solo dal tecnico Capello. Che ha continuato a schierarlo con regolarità, nonostante tutto.

Fronti di Guerra la rivista
il Cd **Fronti di Pace**
in edicola con l'Unità
la rivista a € 3,10 in più
il Cd a € 1,90 in più

lo sport

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità
a € 5,90 in più

Lega: campionati ok, guai a chi li tocca

Figc diffidata: «Niente riforme». Dal prossimo anno i club vogliono produrre il calcio in tv

Giuseppe Caruso

gli anticipi

Il giorno di Maldini 500 presenze in A

Il Milan al "Granillo" per festeggiare le 500 presenze in A (tutte in rossonero) di Paolo Maldini e per scordare Madrid. La Juventus contro il Modena per continuare la serie sì.

De Canio, reduce dallo stop contro il Torino, schiererà un 11 compatto, con Jiranek-Vargas-Franceschini a guardia dell'area di Belardi e con la coppia Bonazzoli-Di Michele in attacco. Dall'altra parte la festa per il capitano rossonero: «Nel calcio di oggi è sempre più difficile essere una bandiera - dichiara il capitano rossonero - , ma è ancora possibile». Ancelotti, che cerca di non perdere altro terreno dal treno scudetto, dovrebbe riproporre Pirlo play dall'inizio, con Rui Costa e Rivaldo alle spalle di Inzaghi.

Al "Delle Alpi" Lippi deve rinunciare a Di Vaio, e si affida all'uruguayano Zalayeta come assistente di Trezeguet. Mentre per Tudor, eroe in Champions, ancora panchina. Il Modena, in striscia positiva da 5 turni, spera nel miracolo. «Per noi sulla carta è una partita proibitiva - ammette Milanetto - speriamo di trovare una Juve un po' stanca per la gara di mercoledì». Per De Biasi in difesa dubbio Mayer, mentre sicuri del posto dovrebbero essere Ungari e Cevoli. In attacco Kamara e Colucci con Vignaroli.

sta di cambiamento, quindi noi non facciamo nessuna retromarcia. Non capiamo cosa ci sia di serio e vantaggioso in una doppia serie B». Forse però la verità è un'altra e riguarda l'incapacità della Lega di trovare una posizione comune sulla riforma.

Così l'unica unanimità che si riesce a trovare è quella utile a bloccare le riforme degli altri, discutibili fin quanto si vuole, ma concrete. Come è possibile altrimenti che un formato definito da alcuni presidenti come causa di molti mali, diventi improvvisamente perfetto?

L'impressione è che quella in atto tra Lega e Federcalcio sia una

guerra di potere, con in palio il futuro del mondo calcistico. Lo dà ad intendere l'inaffondabile vice-presidente Antonio Matarrese, definendo la diffida chiesta dalla Lega «uno schiaffo alla Lega ed invece ci ha solo ricompattato. Lui ha vissuto il suo giorno da leone quando ha proposto di cambiare senza il nostro consenso, ma adesso ne paga le conseguenze».

Galliani ha parlato anche di «difficoltà televisive, nel caso in cui pas-

sasse la riforma della B a due gironi. Gli amministratori delegati di Tele+ e Stream ci hanno detto che non sarebbero interessati ad un campionato così fatto. Inoltre esiste pure un problema etico nella posizione di Franco Carraro. L'attuale presidente al momento della elezione aveva presentato una programma elettorale in cui diceva di voler mettere mano alle riforme soltanto con il consenso della Lega. In questo modo Carraro viene meno alle sue promesse». E Galliani, uno dei maggiori collaboratori di Berlusconi, di promesse elettorali disattese se ne intende... Adesso la palla torna alla Federazione. Franco Carraro

dovrà decidere se andare allo scontro con i suoi vecchi sodali o se invece piegarsi al diktat di Adriano Galliani.

Ieri in lega si è anche parlato di calcio e pay-tv. Gino Corioni, presidente del Brescia, ha dichiarato che «il garante sta per concedere a Murdoch di comprare Tele+, quindi ci sarà una sola piattaforma. A questo punto è importante accelerare il piano di sviluppo del consorzio formato, per il momento, da alcuni club di serie A e B, ma che domani potrebbe raccoglierci tutti. Dobbiamo produrre noi stessi lo spettacolo da vendere». Almeno questo progetto verrà realizzato?

Una telecamera puntata su un campo. Dalla prossima stagione potrebbero essere le stesse società ad organizzare in proprio il mercato televisivo legato al campionato di calcio



catenaccio

PREZIOSI PRESIDENTE OFFRESI

Pippo Russo

Nella sarabanda di notizie che riguardano la parabola da imprenditore calcistico di Enrico Preziosi stiamo per arrivare a una frequenza "a giorni alterni": nei giorni dispari l'attuale presidente del Como viene dato come "acquirente certo" del Genoa; in quelli pari, le cronache lo descrivono intenzionato a fare un ulteriore tentativo per comprare il Napoli. L'unica certezza è data dal fatto che l'industriale del giocattolo abbia concluso la sua avventura comasca. Salvo contrordini, s'intende. Poiché già l'anno scorso pareva che questo epilogo fosse arrivato, quando Preziosi tentò di comprare la Fiorentina. Venne bloccato da "ragioni politiche", come ama ripetere; e del resto, ogni vicolo buio di ogni italoico sito brulica di complottardi pronti a sabotare le sue imprese calcistiche.

Perciò rimase a Como, industriandosi per mandare in fumo nel giro di pochi mesi il lavoro di due anni trionfali. Comunque vada a finire, resta il mistero sul nomadismo calcistico di Preziosi: sempre pronto a comprare un club, purché di nobile passato e travagliato presente. Con la stessa convinzione che adesso lo anima nel tentativo di acquistare il Genoa, egli provò qualche tempo fa a comprare la Sampdoria. E forse non ha molto senso appellarsi a una coerenza degli affetti e dei sentimenti, nell'epoca in cui intere squadre vengono deportate da un capo all'altro d'Italia soltanto perché il proprietario ha comprato un nuovo club.

È più lecito chiedersi cosa mai spinga Preziosi a cercare imprese e piazze enormemente più impegnative, rispetto alla realtà comasca, dopo aver trascorso un'intera stagione a recitare il ruolo della vittima del sistema. Brama di eroismo? Desiderio di cambiare il sistema "da dentro"? Mah.

In attesa che Preziosi sveli la misteriosa logica che presiede alle sue peregrinazioni, rimarrebbe un nodo di non poco conto da sciogliere: la cessione del Como. Che si appresta a tornare in B, ovvero lo stesso campionato attualmente disputato dal Genoa e dal Napoli. Augurando a questi ultimi due club di salvarsi, e nell'ipotesi che uno di essi venga acquistato da Preziosi, si presenterebbe un serio problema: quello della multiproprietà. Che, nel caso di club militanti nella stessa categoria, è proibita dalle norme federali. Poiché, in tempi di profonda crisi economica del calcio, non pare proprio che un club come il Como possa avere una fila di acquirenti davanti alla sede, Preziosi farebbe bene a spiegare cosa intenda fare di quella che è ancora la società di sua proprietà. Senza stare a ipotizzare soluzioni pasticciate, fatte di prestanome e uomini di paglia. Se esiste ancora, la federazione vigili. Ché di furbastri, perennemente ligi al principio del "chiagni e fotti", se ne sono lasciati girare a sufficienza per l'Italia calcistica. catenaccio2002@supereva.it

Il sottosegretario Pescante cerca di superare le resistenze anche dei parlamentari del centrodestra. E chiede un ulteriore giro di vite. Dubbi sulla legittimità della "flagranza differita"

Una pioggia di emendamenti sul decreto anti-violenza

Nedo Canetti

ROMA Mario Pescante, mollato il convegno di Fi sullo sport, è corso giovedì alla Camera per cercare di bloccare il fiume di emendamenti che stava alluvionando il decreto contro la violenza nelle manifestazioni sportive, all'esame, in quel momento, della commissione Giustizia. Emendamenti dell'opposizione, della maggioranza e del governo. C'è riuscito? In parte. Alcune delle proposte di modifica, che portano le firme di deputati di Fi, An e Udc, sono rimaste all'attenzione della commissione ed è probabile che saranno ripresentate anche in aula. Due cose teme, Pescante. Che il te-

sto venga stravolto, come successo al precedente, e che i lavori si prolunghino troppo con il rischio della decadenza delle norme. Rischio non remoto, se si considera che i "passaggi" sono ancora, tra Camera e Senato, non pochi. Uno dei punti più delicati riguarda, com'è noto, la possibilità di estendere di 36 ore dalla commissione, la flagranza di reato, con arresto, in base «a documentazione video fotografica o di altri elementi dei quali ne emerge, con evidenza il fatto». Le perplessità sono di tutti i gruppi. E, invece, una misura alla quale il governo il governo tiene molto. Per questo, pur obortando, i deputati di maggioranza hanno rinunciato a propri emendamenti e votato contro quel-

li di Vincenzo Siniscalchi (ds) che sono stati bocciati. Il problema si riproporrà in assemblea. Considerando che, visto quanto è ancora successo nelle ultime settimane, in diversi stadi, le norme del decreto, comunque già in vigore, sono ancora insufficienti, il governo e il relatore hanno presentato diverse proposte per renderle più severe. Una prevede che il prefetto, in particolari circostanze, possa spostare la data di una manifestazione sportiva o addirittura sospenderla fino a 30 giorni. Un'altra stabilisce che, entro il 30 settembre, le società, che utilizzano impianti sportivi con capienza superiore ai 10 mila posti, dotino gli ingressi di un metal-detector; numerino, per questi impianti, bigliet-



Un'immagine dei recenti scontri al Delle Alpi di Torino tra ultrà e polizia

ti (personalizzati e non cedibili) e posti per le partite di calcio, basket e pallavolo; predispongano i mezzi per riprese televisive all'interno e nelle immediate vicinanze dell'impianto (con 10.000 posti; 4.000 se al coperto); che entro il 31 dicembre siano costruite paratie per impedire invasioni di campo e il contatto tra tifoserie; sia impedito l'ingresso a quanti portino bandiere con aste. In caso di violazione, saranno revocate le licenze di utilizzo dell'impianto. Il Credito sportivo, altra proposta, viene autorizzato a concedere mutui per la costruzione, nei pressi degli impianti, di infrastrutture per intrattenimenti culturali e per l'acquisto, l'adeguamento e la ristrutturazione di immobili desti-

nati al Museo dello sport. Queste le nuove sanzioni previste dal governo. Sanzione pecuniaria da 2.582 a 10.329 euro per chi cede ad altri un biglietto personalizzato; da 5.164 a 25.822 euro per le società che omettono di identificare i possessori di biglietti; da 10.329 a 51.645 euro per chi non installa i mezzi per le riprese tv; stessa sanzione per chi emette più biglietti della capienza dell'impianto o permette ingressi oltre detta capienza; da 103 a 516 euro per chi entra senza biglietto o ingombra i percorsi di smistamento del pubblico. Emendamenti dei ds e dell'Udc prevedono, infine, il coinvolgimento, anche finanziario, delle società sportive nel mantenimento dell'ordine pubblico.